

«Per un minore su 10 disturbi psicopatologici l'emergenza aumenta»

IN CARICO 1.385 PAZIENTI TRA 0 E 17 ANNI: MA CON LA PANDEMIA I PROBLEMI SONO PIÙ GRAVI. PRIMA SI INTERVIENE, MEGLIO È»

Donata Meneghelli

«Nell'ultimo decennio c'è un trend di aumento della psicopatologia dell'età evolutiva, quindi anche della fascia adolescenziale, tanto che siamo arrivati nel 2020 ad avere in carico il 24% di disturbi psicopatologici sui totale dei minori che seguiamo. Il resto è costituito per il 10% da disturbi neuromotori; per il 60% disturbi del neurosviluppo; per il 4% da disturbi neurologici; per il 2% disturbi psicosensoriali».

Un quarto dei minori seguiti dalla Neuropsichiatria dell'Ausl nel Piacentino soffre di psicopatologie. Un dato "importante" fornitoci dal dottor Roberto Parisi, neuropsichiatra infantile, responsabile dell'unità operativa semplice di Neuropsichiatria infantile del Distretto di Levante dell'Ausl. Lo abbiamo interpellato nell'ambito dell'inchiesta lanciata da Libertà per discutere dei

segnali di disagio manifestatisi anche a Fiorenzuola tra gli adolescenti e i preadolescenti.

Il vostro servizio quanti minori ha in carico?

«La nostra équipe ha professionalità diversificate: neuropsichiatri infantili, psicologi dell'età evolutiva, logopedisti, fisioterapisti, psicomotricisti, educatori professionali e terapisti della riabilitazione psichiatrica. Oggi nel Distretto di Levante abbiamo in carico 1385 pazienti. Nell'unità operativa complessa pro-

vinciale (diretta dal dottor Massimo Rossetti) gli utenti costituiscono il 9,03% della popolazione della fascia di età tra 0 e 17 anni».

Significa che nel Piacentino quasi un minore su 10 ha bisogno di un aiuto per uno dei disturbi neuropsichiatrici e psicologici citati.

«Oggi c'è una migliore capacità di intercettazione e di diagnosi. Molteplici sono i canali informativi e di invio: la Carta dei Servizi, i pediatri di libera scelta, i medici di medicina generale, la scuola e lo psicologo scolastico, i servizi sociali comunali. Le relazioni con tutti questi soggetti sono molto funzionali. Adesso c'è anche il Centro per le famiglie che si pone come ulteriore aiuto».

Ci sono stati aumenti di casi con la pandemia?

«La percentuale del 9,03% è rimasta stabile. L'utenza non è cresciuta in termini numerici assoluti. Tra



Alcol e droghe preesistono, a volte invece sono un tentativo di autoterapia»



Il dottor Parisi, nel riquadro, e un momento dell'incontro dedicato ai giovani

marzo e maggio 2020, periodo del lockdown, c'è stata una riduzione della richiesta almeno per quanto riguarda i problemi non urgenti, trend comune a molte specialistiche ambulatoriali. La Pandemia ha portato ad una riduzione della socialità "in presenza" e all'aumento dell'uso dei dispositivi digitali per varie ragioni. La domanda negli ultimi mesi - con la progressiva ripresa - è aumentata. Notiamo richieste per problemi più gravi, per situazioni più complesse».

Cosa significa situazioni più complesse? Il sacerdote don Mazzoni in un'omelia rivolta ai giovanissimi, ha parlato di fenomeni come l'abuso di sostanze e l'autolesionismo.

«Il cutting è un "sintomo" non specifico ma trasversale, quindi presente in più disturbi, tipo disturbi dell'umore, disturbi di personalità. Altri tipi di disturbi presenti nei giovani sono disturbi d'ansia, disturbi del comportamento alimentare, disturbo da abuso di sostanze».

L'abuso di alcool e droga è una causa o una conseguenza dei vari disturbi?

«Diciamo che possono essere entrambe: a volte sono una conseguenza, a volte un tentativo di "automedicazione" del ragazzo che ha già disturbi; a volte possono precedere invece il disturbo».

I genitori si affidano a voi o non si ac-

corgono dei problemi?

«Il fatto che ci sia una richiesta, dimostra che si affidano e collaborano con noi, verosimilmente con qualche eccezione. Rispetto a quando si accorgono del disturbo, questo è molto variabile e legato al tipo di disturbo».

Cosa dobbiamo fare come comunità civile?

«Prestare attenzione ai nostri adolescenti, ascoltarli, accompagnarli, vigilare, percepire eventuali elementi critici e non temere di chiedere aiuto. Quando si ravvisano elementi di criticità, ci si rivolga al pediatra, al medico che saprà come indirizzare. Prima si affronta la situazione e meglio è».